Giovedì 3 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 3.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principi regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma*. Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono co loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice*.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili*; così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano, a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

I REGALI DELLA «PATRIA DEL FRIULI»

I Soci che vogliono *regali*, devono anticipare l'importo annuo del Giornale.

In Friuli sono pochissimi quelli che *si associano pagando anticipato*; dunque non potè sinora la *Patria del Friuli* dispensare *regali*.

Ma abbiamo detto che, entro l'anno 1895, vogliamo fare gradita *sorpresa* a nostri Soci. E la faremo, ed il *regalo ci sarà*, e sarà estratto; ma bisogna prima vedere se i Soci si abitueranno a *pagare anticipato* il prezzo del Giornale senza riduzioni.

Ed intanto? Intanto per dimostrare il buon volere dell'Amministrazione, a coloro che anticipassero il prezzo annuo dell'abbonamento nel 1895 entro il giorno 15 gennaio sarà regalato un volume edito testè dalla tipografia Del Bianco. E' il Romanzo intitolato: *Un episodio della Farsa umana*, lavoro d'un nostro Collaboratore.

IL RE BUONO ha fiducia nel suo Popolo.

Per il capo d'anno Umberto I.o ha ricevuto, nella Reggia del Quirinale, le Presidenze del Senato e della Camera elettiva, e ieri pubblicammo le parole pronunciate in risposta agli augurii.

Quelle parole hanno, nelle condizioni presenti della politica italiana, alto significato, e devono essere annotate a conforto degli Italiani.

Il Re accentuò sua fiducia nel Senato, che accoglie tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Il Re, rispondendo al Presidente on. Biancheri, augurò che l'anno 1895 sia fecondo di bene pel Popolo suo, *sulla cui fede e sulla cui devozione ha sempre contato e conta*, aggiungendo che l'*accordo fra Popolo e Re ha sempre fatto e farà la fortuna d'Italia*.

Scrivendo nel primo giorno dell'anno, noi pur esprimemmo il concetto che con parole nobilissime ed affettuose espresse Umberto I.o. Noi accennammo, difatti, al *programma del Popolo italiano pel 1895*.

E questo *programma* consisterà nella *depurazione de' nostri uomini politici ed amministrativi*, senza di cui non si avrebbe mai un vero ed efficace *riordinamento dello Stato, delle Provincie e dei Comuni*.

Ora se il Re disse di contare sull'affetto e sulla lealtà del suo Popolo beneamato, anche il Popolo italiano, che sarà chiamato ad esercitare il diritto elettorale per la scelta dei *maggiorenti*, saprà inspirarsi all'*ideale del pubblico bene*.

Gl'Italiani devono ricordare uno ormai lungo periodo di vita nazionale (1860 1894), e le vicende de' Partiti, e quelle degli Statisti che gli diedero l'indirizzo Ormai tutte le esperienze vennero tentate, e sono cògniti gli errori de' Ministri e del Parlamento, perchè stanno sotto un giudice supremo, la Storia. Oggi, educati da essa, ci sarebbe dato di procedere più circospetti ed istruiti dalle lezioni della sventura. Ma ci vuole coraggio civile per affrontare le difficoltà della situazione, e bisogna ripudiare certi vecchi pregiudizj. L'Italia dee iniziar *vita nuova*, poichè tutto il vecchiume ci sembra triste ed uggioso. Ora, qualunque sia l'*uomo di Stato* cui Re Umberto affiderà il còmpito di siffatta restaurazione delle sorti italiche, il Paese dovrà porsi all'opera con serenità ed alacrità, sapendo come da essa opera aspettasi la salute della Patria.

Il Popolo italiano si mostrerà degno della fiducia del Re, la cui correttezza costituzionale e la cui longanimità vengono ammirate, e s'ebbero il plauso da Principi e Popoli stranieri.

La regia parola, nè c'inganniamo, ha ormai segnata la via da seguirsi nel 1895. Quindi sino da ora prepariamoci alla desiderata *restaurazione*, poichè qualsiasi indugio sarebbe di danno per ogni interesse materiale e morale, e nella fama.

G.

Bibliografia friulana.

Un Discorso dell'ingegnere Antonio d'Harmant, — *Pordenone 1895, tipografia Gatti.*

Ieri ci pervenne un opuscolo che reca *considerazioni sui vantaggi dei boschi e sui danni della loro distruzione.*

L'egregio Pordenonese ingegnere d'Harmant le aveva svolte, anni addietro, in un suo Discorso tenuto a Roma nella Sala dell'Associazione della Stampa, ed ora, coi tipi Gatti, le rese di pubblica ragione.

Ed è codesto, argomento assai interessante anche per la Provincia del Friuli; quindi in noi il dovere d'annunciarne la pubblicazione.

L'ingegnere d'Harmant, esponendo le sue idee sulla selvicoltura e sul rimboscamento, fu precursore a parecchie recenti disposizioni legislative, e alle molte cure che ora vi dedica il Governo. Quindi, anche per ciò, ci rallegriamo con lui.

Nel suo Discorso, non ostante la modestia dell'esordio (e la modestia è segno del vero merito) l'ing. d'Harmant ha trattato la questione boschiva sotto tutti gli aspetti, cioè economico, metereologico ed igienico. Quindi l'opuscolo sarà letto con interesse, specialmente nella parte montuosa della Provincia, dacchè i Carnici devono ancor ricordarsi d'una voce veneranda, quella del loro dottor Lupieri, perorante per la conservazione dei boschi che, come scrive l'ingegnere d'Harmant, nei tempi mitologici si consideravano sacri, e lo intaccarli con l'ascia punivasi quale offesa agli iddii.

G.

La nazionalità italiana della Dalmazia.

Ricordi storici.

Il *Dalmata* di Zara dimostra come in altri tempi si teneva nella dovuta considerazione la nazionalità italiana della Dalmazia e cita importanti documenti.

«Non esiste, in Dalmazia, una nazionalità italiana, e, chi parla italiano, appalesa solo il possesso di una lingua di coltura» dicono gli avversari.

Ma, nel '67, il barone Filippovich, luogotenente di S. M. in Dalmazia, scriveva in un decreto:

. . . «trovo di permettere che agli scolari dei ginnasi superiori e ginnasi reali dalmati — i quali scolari, essendo di nazionalità italiana, hanno conseguentemente la lingua italiana a madre lingua — venga in tutte le classi impartita la istruzione delle singole materie in lingua italiana.»

Nazionalità, non coltura!

Nella circolare, di data 3 marzo 1869, diretta da S. E. il luogotenente della Dalmazia, barone de Wagner, ai capitani distrettuali, è scritto:

«Nessuno potrà negare alla lingua italiana i suoi secolari diritti . . . Ed è bene strano lo zelo fanatico d'insultare tutto ciò che v'ha d'italiano in Dalmazia e di renderlo politicamente sospetto. L'elemento italiano in Dalmazia ha preso salde radici nel corso dei secoli. E' indigeno come lo slavo; e, tutto ciò che fu fatto per forza di avvenimenti e per potenza del tempo, non può, checchè si dica in contrario, essere distrutto per volontà degli uomini.»

Indigena! Dunque con nazionalità propria, non con artificiosa coltura.

Un altro documento importante: Nel progetto di accomodamento, proposto al partito autonomo dal partito croato nel 1863, era detto: «L'italiana — per non ledere alcun interesse legittimo — resti ancora in Dalmazia, come prima, la lingua ufficiale in tutti gli uffici.»

E pensare che il Consiglio scolastico provinciale rifiutò ai padri di famiglia di Spalato la modesta concessione di una scuola popolare italiana, urgentemente reclamata.

Quale dolorosa evoluzione!

Una scena selvaggia a Spalato.

Spalato, 1. Stanotte, poco dopo le dodici, circa trecento persone reduci da un convegno, fra le quali molti membri delle società croate *Sokol e Pompieri*, assalirono il caffè Troccoli, sito nella piazza principale della città, ove moltissimi cittadini, fra i quali parecchie signore, festeggiavano il San Silvestro, assistendo al concerto musicale. Contro i locali del caffè vennero scagliati grossi sassi; lastroni e specchi andarono in frantumi con grande fracasso ed indicibile panico dei presenti.

Parecchie signore svennero, altre, mentre gli uomini tentavano di opporsi all'invasione, cercarono uno scampo nella fuga; fra queste la signora del presidente del Tribunale circolare, che riuscì a porsi in salvo saltando da una finestra. Le guardie comunali aggredirono entro il caffè il publico, impossibilitato ad uscire in altro modo che saltando dalle finestre nella piazza. Vi sono molti contusi, fra i quali parecchie signore. I cittadini italiani che ebbero a soffrire dell'aggressione, chiesero la protezione del loro consolato; altri ragguardevoli cittadini di qui telegrafarono a Zara al Luogotenente e a Vienna al Ministro dell'interno, chiedendo pronta, vigorosa, esemplare giustizia.

Il testamento di Franceschiello.

Il testamento originale del defunto ex re di Napoli fu aperto il primo dell'anno, in Arco. La lettura durò tre ore. Esecutore testamentario è il conte di Caserta. Tutto il patrimonio ascende a parecchi milioni, su buona parte de' quali la vedova godrà l'usufrutto. Ottocentoottanta mila franchi sono destinati a scopi di beneficenza per Napoli e Palermo. Della loro distribuzione sono incaricati i cardinali vescovi delle due città. Il testamento dispone inoltre parecchi legati per parenti e per la servitù.

Le cose in Africa.

Barattieri ha già fatto ritorno a Massaua colle sue truppe.

Questo venne consigliato coll'intendimento di lasciare libero il clero nella sua opera pacificatrice.

In questo momento si smentisce l'invio in Africa di 1000 uomini, come n'era corsa la voce. Si assicura che Baratieri ha dichiarato ripetutamente che non vi occorrono rinforzi; ciò che escluderebbe ogni pericolo.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna* che nessun accenno vi è di attacchi nè da parte dei dervisci nè da parte degli abissini.

L'*Italia Militare* dice che Ras Mangascià aspettava l'occasione per formare la coalizione coi capi abissini ed ottenere magari colla forza la investitura di Re del Tigrè. Non essendo secondato in questo suo intento, da prima corruppe Bat-Agos poi si unì col suo rivale Ras Agos ed accennava a discendere verso il mare anche dopo la disfatta di Bat-Agos. Perciò il generale Baratieri, se Mangascià non si ritirava, era disposto a dargli una buona lezione.

L'*Italia Militare* conferma che i capi tigrini furono sobillati dai lazzaristi francesi, e con denari venuti da Obok. Ma furono sventati questi piani di Mangascià, e Baratieri gli imporrà dei pegni per togliergli la volontà di rinnovare la cospirazione.

I regali dei ministri alla signorina Crispi.

Ieri in occasione del Consiglio dei ministri tenuto in casa Crispi, tutti i ministri porsero alla signorina Crispi gli auguri per il suo prossimo matrimonio. Il ministro Saracco a nome dei colleghi le donò un ricco astuccio contenente una preziosa collana di brilianti pronunziando un discorso pieno di affettuosa espansione.

I sottosegretari di Stato avevano donato alla signorina Crispi una elegantissima coppa in argento.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Roberto aprì la bocca per rispondere.

Ma il colonnello non gliene lasciò il tempo, e proseguì:

— Tutto ciò che tu vorrai, sì... E' il progresso... Siamo intesi... Ma non è ciò che io sognava per te.

— Ah, voi facevate un sogno, e per me?

— Le spalline!.. le spalline come a tuo padre, il mio povero Marçay... il mio più fiero capo squadrone, soggiunse egli commosso.

Poscia la sua voce assunse il diapason dell'entusiasmo:

— Ah, se tu l'avessi veduto a caricare!

E d'un tratto, ei si tacque, innanzi alla eco risvegliata del parco, che ripeteva nel suo murmure: ricare... ricare!

Egli proseguì:

— Tu ha preferito la pittura... e può essere un bene. In ogni caso tu non ti scosterai mai da Fernanda.

— Io passerò la mia vita ai suoi piedi! sclamò Roberto con fuoco.

Il colonnello de Saultraye sorrise, pensando:

— Suo padre era un'innamorato come lui!

Ed a voce alta:

— Ne sono convinto, poichè tu hai resistito alla prova che io ho imposto a tutti due.

— Voi ci avete fatto ben soffrire, mormorò il giovane.

— Sì, ma tu hai gettato ora la tua scorza. Tu non eri abbastanza maturo per il matrimonio, or son due anni, mentre che ora....

Egli si era interrotto per guardarlo di nuovo, amirando la scioltezza elegante dei suoi movimenti, la linea bellissima dei suoi tratti, l'ovale del suo volto, la arditezza del suo portamento.

— Ora, vedi,.. ora tu sei un'uomo compito... salvo le spalline.

— Mio colonnello!... implorò Roberto.

— E' giusto. Mettiamo le spalline in disparte... Ebbene, tu non prosegui?.....

Il colonnello aveva aperto la porta di un'elegante padiglione, ben noto a Roberto, che rimasto orfano assai per tempo, aveva passate tante delle sue vacanze al castello.

Entro quel padiglione, nessuno entrava, tranne il colonnello ed i suoi intimi. Era un po' la camera incantata, la cui soglia Barbe-Bleu aveva vietato oltrepassare a sua moglie. Soltanto, anzichè delle spose decapitate, essa non conteneva che delle armi. Un museo!

All'invito del colonnello, Roberto aveva varcato la soglia del padiglione.

Egli non potè reprimere un grido di sorpresa!

Non più un fucile, una sciabola, una spada. Non armi da guerra, e neppure armi da caccia.

Al loro posto una magnifica scatola di colori, dei cavalletti elegantissimi in legno fino, degli appoggiamano, delle tele di tutte le dimensioni, due manichini, gessi, bronzi, vasi chinesi, e giapponesi, ed altri oggetti ancora di vero pregio artistico, come broccati, sete, arazzi, — tutto quanto insomma il più esigente pittore possa desiderare a rendere interessante e completo il proprio studio.

— Tu mi comprendi già, — continuava sempre discorrendo il colonnello. In questo paese di Normandia, dove il pettegolezzo e la maldicenza sono in fiore, io non posso darti ospitalità nel mio Castello. Eh, io tengo là due tortorelle, Fernanda ed Elisa, che io non voglio neppur esporre alla possibilità di una menoma diceria.. Tu mi dirai che io esagero, ma non è mica vero, ragazzo mio. Conosco bene i miei polli. Ed ecco perchè ho fatto porre in ordine per te il padiglione.

— Ah! colonnello, sclamò Roberto con riconoscenza.

— Lascia stare! E' uopo pure che io ti prepari gradevole la vita a cominciare dal 22 novembre!..

— Ancora due mesi e mezzo, disse Roberto.

— Tu lo sai: il 22 novembre è una data significante per noi... Ed ora, andiamo a pranzo.

Lasciarono il padiglione, e con quel passo a cadenza rapida, proprio dei soldati e degli innamorati, si avviarono verso il Castello.

— A proposito, disse il colonnello, tu hai condotto vita da scapolo, m'immagino, a Parigi.

Roberto arrossì, non molto, ma arrossì.

— Non te ne faccio carico, veh! Oh, no, io stesso anzi ti aveva raccomandato di non vivere da eremita.. Hai dei debiti?

— Oh, poca cosa...

— Ventimila franchi basteranno? Sì?.. Ebbene, il mio notajo te li conterà il giorno degli sponsali sopra la dote....

— Voi siete un padre per me.

— Lo spero bene.

— Io non so come ringraziarvi.

— Rendendo felice mia figlia, briccone che sei.

III.

Nell'istante in cui il suono della campana, chiamava a tavola gli ospiti del Castello, Fernanda apparve nella sala da pranzo, idealmente bella nel suo abbigliamento in velo di seta grigio argenteo, che pareva proprio poeticamente adatto alla sua persona, accrescendone le grazie ed i pregi.

— Mi trovi di tuo gusto, papà, domandò essa.

— Sì, Roberto ti ama così, rispose il colonnello.

E prima che avesse avuto il tempo di rispondere, il signor de Saultraye, che si teneva ritto all'altra estremità della sala, con un movimento della persona fe' apparire improvvisamente dietro a lui il giovane pittore.

Roberto, d'un balzo fu presso a Fernanda, le prese la mano e la baciò con passione.

Fortemente commossa, la giovane, si fe' pallidissima in volto non trovando modo di esprimer parola.

— Mio zio non è un buon romanziere, mormorò Elisa, presente anche essa alla scena. Egli non sa prevedere gli effetti. Fernanda è capace di ammalarsi per questo colpo da teatro.

E così dicendo si avanzò, e con squisita delicatezza introdusse nelle mani della cugina una boccettina di sali inglesi.

Ma Fernanda in luogo di tenerla stretta, la lasciò cadere, mormorando a mezza voce un «grazie» secco, altero che accompagnò la rottura del cristallo che si sparpigliò sul pavimento in particelle diamantate.

Elisa non ebbe per ciò una parola di rimprovero. Ella continuò a sorridere calma, tranquilla, con imperturbabile serenità.

E poichè il colonnello chiese ragione di quello strepito:

— Oh, nulla rispose essa, è caduta e si è rotta la mia boccettina di sali.

Valeva quindi la pena di occuparsi di una inezia simile?

Roberto condusse amorosamente Fernanda a tavola. Egli assaporava la di lei bellezza con un'entusiasmo d'artista.

Fernanda riscaldatasi a quel contatto bruciante, incominciava a vivere di quella vita da lei vagheggiata or dianzi, quando cioè i suoi sguardi eran tutti intenti a fissar l'orizzonte sconfinato.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da S. Pietro al Natisone.

Dimostrazione patriotica. — *1 gennaio.* — Da qualche tempo, specialmente sul *Corriere* di Gorizia e nei giornali di Trieste, venivano lanciate accuse a carico delle popolazioni di questo Distretto, di cui si diceva che lasciavansi trascinare, sia pur lentamente, nelle agitazioni panslaviste, ad opera di agitatori che hanno lor covo nelle vicine provincie italiane soggette all'Austria e ricevono alimento dalle società panslaviste dell'Austria e della Russia. Queste accuse suscitavano dispetto, perchè insussistenti; e se spiegavasi che forse per eccesso di zelo e per triste esperienza propria quei giornali le raccogliessero in buona fede; cuoceva che anche giornali italiani le ripetessero.

Da ciò nacque l'idea di tenere un banchetto e di prenderne occasione per solennemente protestare contro tali accuse ed affermare il proprio attaccamento alla madre patria. E il banchetto ebbe qui luogo oggi, nella sala superiore del Caffè Strazzolini, con partecipazione di un'ottantina di condistrettuali: il prof. Musoni, il cav. dott Geminiano Cucovaz consigliere provinciale, i Sindaci e rappresentanti di tutti i municipi del distretto, consiglieri comunali, reduci dalle patrie battaglie fregiati delle medaglie relative, medici, l'esattore G. Sirch, professori ecc.

Alle frutta, la nostra banda musicale intuonò l'inno reale, che venne ascoltato in piedi e terminò fra gli applausi e le grida di *viva il Re!*

Poscia il cav. dott. Cucovaz lesse le adesioni di molti assenti, perchè lontani: fra gli altri, notovi il cav. prof. Giovanni Clodig.

Il prof. Musoni lesse quindi un elevato e patriotico discorso, applauditissimo. Notevoli sono alcune dichiarazioni di esso discorso, e meritano riprodotte.

«Sognatori o visionari dovettero essere quanti con ostinazione degna di miglior causa, affermarono e sostennero e diffusero in tutta Italia la leggenda della esistenza di una questione slava qui nel nostro Distretto; e tutti voi doveste ridere delle polemiche che tante volte si fecero sui giornali del Regno intorno al nostro nome: tutti doveste provare il senso della più alta meraviglia quando udiste parlar seriamente di propaganda panslavista in mezzo a noi, e che questo popolo s'agitasse contro l'unità della Patria; quando vedeste invocare l'azione del Governo a mettervi riparo!

«No, al nostro paese non è mai ancora venuta meno la grandissima fede nei destini d'Italia: esso non ha mai trattata, nè apertamente, nè occultamente con nemici d'Oltralpe: non ha mai simpatizzato con altri Stati che coll'Italia, con altri popoli che con l'italiano.

«Bugiarde sono tutte le affermazioni in contrario, poichè, se pericoli vi fossero [illegible], noi per i primi ci saremmo affrettati a segnalarli; se agitazioni si fossero fatte, noi per i primi ci saremmo creduti in dovere di subito impedirle...

«Ma strano si è, o signori, che i nostri detrattori sono piuttosto di là che di qua del confine politico: ed io, fino a un certo punto, so anche scusarli, ammettendo agiscano in buona fede e a scopo di bene, sbagliandosi, nel giudicarci, unicamente perchè tratti in inganno da inesatte informazioni. Costretti a lottare quotidianamente, accanitamente, lungo tutto il confine etnografico del Litorale, contro attentati violenti e continui alla loro nazionalità, sono diventati diffidenti per natura e credono di noi si debba fare lo stesso conto che delle popolazioni con cui esse vivono a contatto: credono impossibile che tra la nostra gente e gli altri abitanti del Regno vi possano essere quelle amichevoli, anzi fraterne relazioni che realmente esistono e sempre esistettero: non riescono a persuadersi che una questione nazionale non debba esistere anche qui pel semplice fatto che vi sono degli Slavi, i quali e dalla loro storia e dalla geografia furono sempre volti verso l'Italia. Quindi con troppa facilità raccolgono notizie poco attendibili, e a qualunque piccolo fatto attribuiscono importanza maggiore che non meriti, e le fantasticherie di qualche sognatore o poeta della montagna confondono col sentimento di tutta la popolazione: ed in ogni mulino a vento credono scorgere una fortezza da dover prendere di mira, assediare e combattere con tutti gli sforzi....»

Chiuse con l'affermare la risoluta volontà di continuare sulla via dei progressi e dei miglioramenti, nella quale da un pezzo si sono messi, a fine di rendersi «figli degni in tutto e per tutto di questa Italia benedetta, nella quale ci sentiamo orgogliosi di essere nati: di questa Italia che fu madre di ogni civiltà, che occupa uno dei primi posti nella storia, e il cui nome in tutto il mondo è sinonimo di bellezza, di grazia, di leggiadria e d'ogni cosa gentile».

Commossero le parole pronunciate dall'ingegnere dott. Giovanni Manzini; e dopo altri brevi discorsi, in verso ed in prosa, su proposta del cav. Cucovaz venne spedito il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri:

«Rappresentanti Comuni Distretto S. Pietro Natisone, reduci patrie battaglie e cittadini, riuniti fraterno banchetto, protestano accusa panslavismo a loro riguardo, da parte stampa male informata, affermano sentimenti devozione inalterabile Italia, Dinastia, salutano voi illustre campione patriottismo».

Noi confidiamo che dopo questa spontanea dimostrazione, non si vorranno ripetere accuse inconsulte contro di noi, che fummo e saremo fedeli custodi dei confini di quella Patria diletta, cui sempre, nei tempi del bisogno, offerimmo con entusiasmo il nostro braccio e il nostro sangue.

Da Cividale.

Incendio. — Accadde jeri l'altro nella vicina borgata di San Guarzo, sviluppandosi prima in un mucchio di fascine situato nel cortile e invadendo poscia la casa colonica dei signori Costantini Lorenzo e sacerdote Luigi di Cividale. In breve le fiamme investirono quasi l'intero fabbricato, abitato dalle famiglie Antonio Cantoni, Giuseppe Cicuttini e Giuseppe Costantini.

Il danno complessivamente, è di oltre 5000 lire: 3000 circa al proprietario del locale, assicurato, essendo rimasti rovinati ben due terzi del fabbricato; di lire 1200 al Cicuttini, pure assicurato; di lire 300 circa per ciascuno agli altri due, non coperte da assicurazione.

Causa dell'incendio, pare, due bambini: Maria d'anni 4 e Giuseppe Costantini d'anni 5, i quali avrebbero dato fuoco alle fascine per trastullarsi.

Beneficenza: — La ditta Carbonaro e Vuga elargì lire 30 alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero.

Da Pordenone.

Feste, balli, cene. — *2 gennaio.* — (B) — L'ultima notte dell'anno passò tranquilla, ed in pace pure il primo appena sorto. Una volta cene e brindisi coronavano la chiusa e l'avvento del nuovo anno, ma adesso non è così, colpa, s'intende, le esauste finanze dei cittadini. Ad ogni modo il *Politeama* e l'elegante sala *Cojazzi* fecero furori. Il concorso nelle due sale come in quella *Toffolon* fu numerosissimo. Una nota poi interessante: vicino al *Politeama* è l'osteria del Sole, ove il signor Antonio Bidori offre a prezzi discretissimi i suoi vini di Trani, ed il concorso del pubblico è superiore ad ogni dire.

Pel carnovale. — E' desiderio che tutti concorrano alla festa della *Stella d'oro* pegli spettacoli del carnovale. Vi saranno improvvisate delle mascherate che ne assicurano fin d'ora l'esito brillante.

Omologazione di concordato — Con sentenza del Tribunale di Pordenone fu omologato il concordato concluso per il fallito Luciano Graziani ed i di lui creditori, nel senso che a tutti i creditori chirografici sia pagato il 10 per cento sui rispettivi annessi crediti.

Da Latisana.

Una dichiarazione — *1 gennaio.* — Per una attenzione usatami da ragguardevole persona del paese ho potuto leggere nel Giornale da Lei diretto una notizia che mi riguarda. E cioè il nome mio apparisce tra gli eletti a far parte del Comitato che ha per iscopo di promuovere la retta interpretazione e relativa soluzione della Legge sulle Decime. Mi fò debito di dichiarare che sono riconoscente alla onor. adunanza che ha creduto di usarmi una tale distinzione — come pure di attestare i sentimenti di alto rispetto che professo alle persone componenti il Comitato medesimo. A me però, come prete e parroco, non si conviene di entrare in una materia, che, oltre la questione economica, tocca un'altra questione di carattere religioso, la quale non potrebbe essere regolata che col consenso della suprema autorità ecclesiastica. In conseguenza spero che mi si vorrà perdonare se rinuncio al mandato prima ancora di riceverne la partecipazione e pei riguardi del caso domando alla gentilezza di codesta Direzione d'inserire la presente nel prossimo numero del suo Giornale.

Coi dovuti ringraziamenti ho l'onore di essere

di Lei dev.mo servo
Sac. Giuseppe Tell abate parroco.

Da Spilimbergo.

Dichiarazione. — *2 gennaio.* — Nel N. 1 anno XIX della *Patria del Friuli*, in una corrispondenza da Spilimbergo, fra l'altro si legge, sotto il titolo: *Sciopero d'Impiegati*, che «gl'Impiegati «governativi qui di stanza per la fer«rovia Casarsa-Spilimbergo siano in i«sciopero, perchè il Governo non ha «presa ancora una determinazione a «loro riguardo».

Ligi alla propria dignità, gl'Impiegati del Governo per la suddetta ferrovia, sentono il dovere di dichiarare priva di ogni fondamento la notizia.

Gl'Impiegati medesimi han sempre mal sentita e curata la forza del proprio dovere; e pur essendo qui cessati i lavori dell'Ufficio di Sezione attendono, e sapranno dignitosamente e rispettosamente attendere le superiori disposizioni ministeriali.

In isciopero qui dunque, allo stato delle cose, è lecito inferirne che stia il cervello del corrispondente, del quale sarebbe stato piuttosto piacevole cosa ammirare lo zelo se questo mostrato lo avesse quando si è parlato ed agito per intercettare a fin di parte ogni benevola disposizione dello Stato pel proseguimento della linea Casarsa-Gemona.

Per ogni buon fine adunque vogliate, con la pubblicazione della presente, mettere a posto la verità dei fatti.

Capra Giuseppe — Ettore Guaschi — Francesco Asiari — F. Colucci.

Da S. Vito al Tagliamento.

Funerali del cav. Andrea Petracco. — *1 Gennaio.* — *(D. P.)* — Per un deplorevole incidente, la salma dell'Eg. defunto che doveva qui giungere, accompagnata dai parenti, verso le ore 8 e 40 del 30 p. p. arrivò alla nostra Stazione ferroviaria alle 22 circa e fu custodita durante la notte nella sala di aspetto di II classe.

Il trasporto al Cimitero avvenne il giorno successivo alle ore 9.

Tutta S. Vito vi partecipò con vero cordoglio.

Precedeva la Società operaia che volle onorare nel cav. Petracco l'uomo tutto cuore per il suo paese e per la classe operaja. Qui si ricordò sempre con vera riconoscenza le sue cure assidue per procacciare lavoro ai suoi concittadini; in una sola occasione, ne occupò moltissimi in lavori alla Spezia, ad altri spianò la via a modesti ma onorevoli impieghi tuttora tenuti.

Il numeroso concorso degli operai al funerale del cav. Petracco dinotava inoltre il desiderio vivissimo in essi di dimostrare la sentita simpatia per il fratello dell'estinto, avv. Piergiorgio, fondatore della associazione, sino a pochi anni suo presidente indefesso.

Seguiva il clero, indi il carro funebre con la bara; impossibile numerare le corone, i ceri accesi, la quantità delle persone che, in mesto raccoglimento, chiudevano il corteo.

Notiamo solo il fratello dell'estinto, l'avv. Piergiorgio Petracco che circondato da parenti ed amici volle con nobile coraggio scortare il povero ed amato fratello alla ultima dimora.

Era evidente in lui la terribile lotta che gli battagliava nell'animo.

Intervennero, quantunque in forma privata, tutte le autorità locali.

Al Campo Santo, in mezzo al generale silenzio, disse le lodi del defunto il cav. Domenico Barnaba.

La folla mestamente si ritrasse e la salma del cav. Andrea Petracco scese nel tumulo della famiglia.

La famiglia, gli amici hanno un fratello, un amico di meno, S. Vito piange un figlio dilettissimo, il Camposanto racchiude nelle sue tombe un virtuoso di più!

Ringraziamento.

La famiglia Petracco profondamente commossa alle tante, imponenti manifestazioni di cordoglio date dalla intera cittadinanza Sanvitese e dagli amici di fuori nella luttuosa circostanza degli onori funebri resi alla salma del compianto *Cav. Andrea Petracco*, ringrazia dall'intimo del cuore.

Se la compartecipazione sincera altrui ai propri dolori potesse lenirne l'affanno, sarebbe stata questa graditissima dimostrazione balsamo soave.

Sanvito al Tagliamento, 1 gennaio 1895.

Avv. Piergiorgio Petracco.

Le citazioni per le decime.

Abbiamo sott'occhio il supplemento al Foglio periodico della R Prefettura (*Annunzi legali*) e vi troviamo:

I. La citazione contro 170 possidenti cui — secondo l'atto medesimo — incomberebbe l'obbligo di pagare il quartese o quarantesima parte dei prodotti sui fondi aratori ubicati in comune censuario di San Vito al Tagliamento, al beneficio parrocchiale di S. Giov. Batt. in San Giovanni di Casarsa.

II. Id. contro 150 ditte possidenti, per quartese dovuto al beneficio parrocchiale di S. Martino di Prodolone.

Le due citazioni espongono che tale quartese, tanto che nell'un caso che nell'altro, è di una natura domenicale, traendo origine dal diploma 11 settembre 996 dell'imperatore Ottone III, confermato dalla Bolla 26 febbraio 1186 di Papa Urbano III.

I due richiedenti — rev. don Francesco Franchi di San Giovanni di Casarsa investito del benefico parrocchiale di S. Giov. Batt. in quel paese; e don Domenico Miorini di Prodolone investito del benefico parrocchiale di S Martino — intendono commutare la detta prestazione in una annua rendita fissa in danaro.

I citati hanno tempo sessanta giorni per accettare o contraddire la rispettiva liquidazione, così com'è proposta nell'atto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 3 Ore 8 ant. Termometro 2
Min. Ap. notte —5.8 Barometro 738.
Stato atmosferico Vario
Vento Nord. pressione Calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 2.8 Minima — 3.7
Media -1.19 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 52	leva ore	11.20
Passa al meridiano	12.11.37	tramonta	—
Tramonta . . .	16.35	età . . giorni	7
Fenomeni			

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, *se non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10*

Gradimento reale.

In risposta al telegramma spedito dal Municipio in occasione del Capo d'anno si ebbe il seguente:

Sindaco di Udine,

S. M. il Re ha molto gradito gli auguri di V. S. e di cotesta affezionata cittadinanza, e mi rende ora interprete dei suoi ringraziamenti.

Regg. Ministero Real Casa
G.le E. Ponzio Vaglia

Inscrizioni di leva.

Il Sindaco notifica quanto segue:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1877, i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1877 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvate col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 3.a categoria non potranno a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal'uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, ed, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed, occorrendo, fra gli avi degli inscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

La conferenza di domani

è tra le più attraenti. Parlerà il chiarissimo professore Dino Mantovani, sul tema già svolto alla Minerva in Trieste: *La presente tristezza nell'arte.* Nella gentile e patriotica città, da un pubblico numeroso e sceltissimo, la conferenza ebbe il successo più splendido, per la eletta forma e per i profondi concetti svolti. Non dubitiamo che altrettanto sarà per accadere tra noi.

I biglietti fuori corso bisogna tenerseli.

Iersera, alle 18.30, fu tratto in arresto Antonio Cimat di Giuseppe d'anni 29, da Casarsa, già procaccia delle R. Poste, perchè tentava *smerciare* a quel cameriere Achille Salimbeni un biglietto di stato da lire 5 fuori corso.

Furono rinvenute

e vennero depositate presso il Municipio di Udine due chiavi grandi.

Il primo suicidio dell'anno.

La triste rubrica dei suicidi per l'anno 1895 è già aperta!

Stamane, verso le quattro, gettavasi, dalla finestra della sua abitazione nel sottostante cortile, Giovanni fu Osualdo Venerus di anni 39, nato a Cordenons, direttore del Cambio Udinese per conto dei signori Zuculin di Trieste. Egli abitava presso la signora Anna Calligaris in Via Nicolò Lionello, sopra il caffè della *Nave.* La finestra della sua camera dava appunto sul cortiletto interno di quel caffè, lastricato in pietra e adorno con piante di sempreverdi entro grandi vasi di legno.

Il povero Giovanni Venerus andò a battere la schiena contro una di quelle piante e ne spezzò parecchi rami: uno dei quali gli penetrò nelle carni. Fu l'unica ferita esterna ch'egli ricevette; ma il colpo dovette essere sì violento, per l'altezza di tredici quattordici metri, dalla quale l'infelice si buttò, che la di lui morte non tardò molto.

Certo Antonio Cosatti facchino del Caffè, e un barbiere che si trovava in un camerino del medesimo, udito il tonfo, accorsero, sollevarono l'esanime e con tutte le precauzioni possibili lo trasportarono di sopra.

Egli non parlava: un solo lamento usciva dalla sua bocca:

— Jesus! Jesus!...

Poco dopo, la sua vita era spenta.

Avvertite le autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie, furono sopra luogo il delegato di servizio Almasio e il R. Pretore dottor Italo Partesotti col suo cancelliere. Trovarono una lettera del suicida, in cui diceva che egli uccidevasi per la vergogna. Qui dobbiamo una spiegazione: il primo dell'anno, assieme con parecchi amici, il Venerus aveva fatta un po' di baldoria e si era lasciato vincere dal vino in modo che quella notte rincasò senza giacchetta contenente le chiavi del negozio e danaro, circa duecento lire.

Nella mattina di ieri, dovette chiamare il fabbro per aprire il negozio. Nella giornata avea fatto mutare le serrature e le chiavi; onde iersera chiuse ugualmente il negozio, con le nuove chiavi, Ma del fatto egli si vergognò al punto da uccidersi.

La giacchetta fu rinvenuta ieri, da uno spazzino, in via Viola, con le chiavi — ma senza il danaro.

Lo scritto del Venerus conteneva alcune disposizioni di ultima volontà: piccoli legati a favor di parenti, altri per Messe funebri da celebrarsi in suffragio di lui, altri ancora per la erezione del campanile nel suo paese.

Va notato che un fratello del Venerus, tempo fa, in Cordenons, tentava suicidarsi gettandosi nel fiume. Fu salvato; ma dovettero ricoverarlo all'Ospitale dei matti, in Venezia. Onde si deve arguire che il povero suicida fosse un po' debole di mente e abbia compiuto il disperato atto in un accesso di mania.

Il cambio, frattanto, è chiuso. Venne telegrafato ai signori Zuculin, a Trieste; e aspettasi il loro arrivo, per constatare le condizioni di fatto del medesimo. Ritiensi però che tutto sia perfettamente in regola, il Venerus, come già il di lui fratello, godendo la più ampia fama di galantuomini.

Offerte raccolte a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Personali. — Di Prampero comm. Antonino lire 20, Girardini avv. Giuseppe l. 10, Nardini avv. Emilio l. 2, Pampalugo Giulia l. 1 25, Zanoni fratelli — ricavo macchina cucire l. 30.10, totale lire 63 35.

Collettive. — Volpe comm. Marco — Masotti Giovanni lire 165 22, Bardusco, Doretti e Buffolo l. 42, Zannari ing. Aristide l. 213 65, Orgnani co. Vincenzo l. 4 42, Scuole elementari comunali l. 175 82, Masciadri, Degani e Gaspardis l. 81 58, Buffoni Cesare l. 12, Gambierasi, Beltrame e Volpe l. 152.95, totale lire 847.64,

Riassunto offerte personali L. 1209.35, idem collettive l. 5108.23, Patria del Friuli l. 24, ricavato netto della rappresentazione del Circolo Filodrammatico nel 1.o del 1895 70.75, totale lire 6412.33.

(Il sig. Zanella prestò servizio gratuito ed il sig. Severo Bonetti rinunciò a L. 2.75 dovutegli per prestazioni quale parrucchiere.)

Spedite in quattro riprese al Cassiere del ministero dell'Interno L. 5512.33, trasmesse al R. Prefetto di Calabria L. 900, totale L. 6412.33.

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Martedì, alle ore 11, seguirà nell'aula del nostro Tribunale, la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Terrà il discorso l'avv G. Brisotto, aggiunto alla R Procura.

Furto ed arresto.

Venne arrestato ieri certo Mario Passon di Paolo, d'anni 39, facchino, abitante in via Castellana n. 26, perchè rubò lire quaranta in danno della stessa Luigia Zilli fu Sebastiano d'anni 39 la quale ha osteria in via Villalta al n. 36.

Udine vecchia.

La antica Piazza del Fisco ed il palazzo Kechler.

(Continuazione, vedi num. 2.)

Nell' interno diremo che lo scalone conduce al piano nobile ed alle stanze della parte destra del secondo piano soltanto; per arrivare poi alla sinistra dello istesso piano, si attraversa la sala che ha l' istessa distribuzione dei fori come nell' atrio, e dalla porta di mezzo a sinistra si trova altra scala secondaria che conduce in quelle stanze che sono più basse del primo piano.

La distribuzione di tutti i locali interni è bene ideata, perchè comodi e spaziosi e artisticamente decorati.

La sala consiste in un comparto nel soffitto di stile romano, con ornati a chiaro scuro imitanti lo stucco; questo poggia su un cornicione, al quale sottostà un grandioso fregio composto di trofei ed ornamenti variati, con effetto di rilievo e di armonia difficilmente superabile. Le sei porte sono incorniciate alla sommità e fra queste e il riquadro sta un fregio in stucco assai bene modellato, in carattere con gli ornamenti dipinti in tutta la sala. Le pareti si sono riquadrate a lastre di finti marmi, eseguiti a lucido marmorino. Nelle due sopraporte di mezzo stanno collocati due bei dipinti in tela, uno del Prof. Andreotti di Firenze e l'altro del nostro Filippo Giuseppini.

Il primo rappresenta un idillio dei tempi nostri; il secondo un soggetto biblico.

Le decorazioni di questa sala sono eseguite del fu Giulio Luccardi di Gemona fratello dello scultore Cav. Vincenzo; e dal pittore di floristica fu Giovanni Pontoni di Udine. Tutti gli ornamenti in istucco, tanto della parte esteriore di questo palazzo come nell' interno, sono modellati dal Giulio Luccardi, che diresse ed esegui tutto il lavoro decorativo, dell' atrio, della loggia e di molte stanze secondarie, nelle quali trovasi anche un magnifico fregio di fiori alternato con ornati a chiaro scuro del Pontoni.

Nel palazzo inoltre si trovano pitture decorative eseguite in altri stili, dal Tomaso Tirck, di Giuseppe del Negro, di Ferdinando Simoni, del distinto Luigi Stella, che unitamente alle più o meno artistiche mobilie e a vari quadri di pregio, dànno agli appartamenti un aspetto severo e nobile, il quale fa conoscere, l' intelligenza ed il buon gusto dell' attuale suo proprietario, che nelle varie innovazioni fatte nell'interno, arricchì la sua magione di belle opere, conservando il carattere e lo stile primitivo.

—

Il palazzo prima dell' erezione dell' attuale piazza dei grani, finchè esisteva la vecchia Piazza del Fisco colle sue baracche ed immondizie, era proprio una perla che brillava fra le macerie!

Durante la sua costruzione e prima della demolizione delle basse case ove teneva i suoi negozi il Sig. Giuseppe Antivari e poi il di lui figlio Sig. Pietro; questi, nel mezzo della piazza, fece erigere delle baracche in legno, trasportando tutte le merci in appositi riparti, o botteghe, e seguitando le vendite al minuto ed all' ingrosso fino a che il fabbricato fu compito. Poscia si fece l'apertura nel 1835 dei nuovi negozi per la vendita di corami, tele, canapi, stoffe, ecc. che crediamo fossero i primi messi con proprietà e pulitezza, nonchè per depositi delle sete ed altro.

Ricordiamo che in quella località per i molti agenti, viaggiatori e commessi, vi era una animazione straordinaria. Nel restante della via Strazzamantello, negozi di quel genere ve n' era solamente qualcuno e di poca entità, quindi cittadini e provinciali capitavano a fare i loro acquisti in piazza del Fisco, nelle botteghe dell' Antivari, il cui nome era sulla bocca di tutti. Fu soltanto posteriormente, che i vari negozi della città cominciarono a mutar *faccia*, ad essere, disposti con maggiore proprietà; l' esempio dell' Antivari trascinò anche gli altri.

All' angolo sinistro della antica piazza del Fisco ove ora è il luogo domenicale della famiglia Angeli, nell' epoca di cui parliamo, vi era una alta e brutta casa che prospettava da un lato verso mezzodì sulla piazza e dall' altro dirimpetto l' Albergo d' Italia; dal lato di mezzodì occupava lo spazio come oggi fino al recente locale fabbricato dai signori Angeli nel 1868, poscia si dilungava con una muraglia vicino alla proprietà che fu Francesco di Toppo. Ebbene questo rustico locale che era proprietà del Nob. fu Antonio de Pilosio, nel 1840 venne demolito e si fabbricò l' attuale casa signorile divenuta proprietà della famiglia Angeli interno al 1871. Ma ancora nel 1842 la ditta Candido e Nicolò Fratelli Angeli aprì i bei negozi di stoffe, telerie e canapi che prospettano sotto i portici, fino al Caffè del Moro. Così l' antica piazza del Fisco e la via Strazzamantello subirono le prime trasformazioni.

La proprietà Toppo, cominciava dall' angolo ove finiva la muraglia di proprietà Pilosio, con altro muro e seguitava fino ad una casa di brutta apparenza avente una facciata verso la piazza, e l' altra verso la via dell' Ospitale vecchio. Su quel muro e su quella casa, una vecchia vite era tenuta a guisa di pergolato, come fosse una abitazione di campagna. La casa poi era adibita alla vendita di vino.

Alla destra della vasta piazza, su un rialzo di terreno ineguale e precisamente su quell' angolo donde per una gradinata da via dell' Ospitale si perviene al piano del piazzale, stava l' Osteria del Pontisso, ex Chiesa di Santa Barbara, con la facciata rivolta a tramontana.

L' aspetto di questo locale era rustico: alto, a tre piani, con sei finestre quadre e la porta che metteva all' interno dell' esercizio costruita ad archivolto. Altri due corpi di fabbricato più piccoli sorgevano ai due lati, ognuno con quattro finestre quadre e una porta dell' istessa forma. Sopra queste porte, entro una nicchia ogivale, stavano i busti scolpiti in pietra di due santi — secondo alcuni — San Antonio e Santa Barbera. Uno di questi locali doveva servire per sacrestia, e l' altro per posto riservato ai nobili Torriani, proprietari della chiesa. Nei soffitti delle camere del secondo piano esistevano ancora le riquadrature in stucco, che contenevano sicuro dipinti chi sà di qual celebre autore, forse del Palma.

Altro prospetto di questa osteria, ancora più rustico, era quello che guardava la via dell' Ospitale vecchio. Anche questa abitazione verso la piazza andava abellita da una rigogliosa vite, proprio come nei paesi di campagna.

Sulla linea istessa col tetto appoggiato, al muro più basso dell' osteria dal lato destro, stava la pescheria; una grande tettoia aperta da tutti i lati e riparata solamente da una cancellata di legno, in più parti rovinata, sostenuta da pilastri di muro, dimodochè era facile il penetrarvi. Di notte, le banche che il giorno servivano alla vendita del pesce si convertivano in duro letto per parecchi disgraziati che non avevano dove posare il capo. Da questa pescheria partiva una fila di urstici e vecchi casotti di legno col coperto di tegole in vari luoghi rattopati dal falegname, i quali finivano all' angolo destro della piazza ove ora sta la fontana.

In questi casotti si faceva gran commercio di carne di manzo, di vitello, di pollo ecc. In uno solo, che faceva angolo dirimpetto la contrada del Cristo ed apparteneva ad un certo Menegotto, si vendevano terraglie e recipienti di vetro di basso prezzo. Era il Menegotto un originale a tal segno che quando veniva un compratore nel mentre che sul mezzodì faceva il suo pasto frugale, gli lasciava la pignatta per servire il nuovo veneto; e siccome su quella piazza, in causa delle immondizie, i sorci vivevano a centinaia, quelli che avevano alloggio nella sua baracca, conoscendo il loro *uomo* verso di essi benevolo, azzardavano salire sulla pignatta a prendere parte anche essi al desinare... Avvertito dai compratori di tale aggressione, il Menegotto rispondeva che bisognava vivere e lasciar vivere.

Alla sinistra della piazza, verso mezzodì, qualche metro più distante dei muri di proprietà dei signori Angeli, c' era un' altra e più lunga fila di casotti colle rispettive banche e taglie per la vendita delle carni.

(Continua).

Illuminata beneficenza.

La Ditta Antonio Volpe, fabbrica sedie, in occasione del capodanno, scelse dieci operai fra i migliori del suo stabilimento e offrì loro l' assicurazione sulla vita. Questo è atto veramente generoso e di illuminata beneficenza.

Corso delle monete

Fiorini 216.— Marchi 131.—
Napoleoni 21 24 Sterline 26.65

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Crainz Antonio

Pascoli Giacomo di Pavia d' Udine L. 2, Levi avv. Giacomo 1.

di *Nesman-Zuliani Maria*

Taisch Claudio L. 1, Percotto Vittoria ved. Antonini 1,

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Onoranze funebri a favore del Comitato Protettore dell' infanzia in morte di

Nesman Zuliani Maria

Camovitto famiglia L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di

Nesman Zuliani Maria

Zavagna Vittorio L. 1.

di *Petracco cav. Andrea di S. Vito*

Fabris Italia Marzuttini L. 2.

di *Crainz Antonio*

Rieppi Angela ved. Tremonti L. 1.

di *Candotti Paruto Lucia*

Zoratti ing. Lodovico L. 1, Zanuzzi Angelo 1.

di *Simon Catterina*

Zoratti ing. Lodovico L. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

Biglietti dispensa visite.

III Elenco acquirenti

Canciani avv. Luigi L. 1, Pontini prof. Antonio 1, Vatri avv. Daniele 1, Orgnani-Martina co. Gio. Batta 2, Billia avv. comm. Paolo e famg. 2, Seitz Giuseppe 1, Ronchi co. avv. G. Andrea 1, Clodigh cav. prof. Giovanni 1, Luzzatto cav. uff. Graziadio 2, Prampero co. comm. sen. Antonio 2, Frangipane co. Luigi 2, Canciani ing. Vincenzo 1, Helmann ing. Guglielmo 1, Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Mons. Arciv. Gio. Maria Berengo 6, Mangilli marc. Fabio 2, Rubini dott. Domenico 3, Sabbadini Valentino 1.

I biglietti dispensa visite si vendono presso l' ufficio della Congregazione di Carità e dai librai fratelli Tosolini piazza V. Emanuele e da Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

—

Al consocio P. P. fu Giovanni — Carnia. Non si è potuto capire il senso delle parole nebulose, con cui accenna a *dicerie* diffuse in certi paesi della Carnia, specie in quelli della sponda destra del Tagliamento...; ma si comprende che Ella vuol dare addosso a qualcuno.

Perciò si deve dirle che quello scritto non si pubblica, e, in ogni caso, non si pubblicherebbe anonime. *Red.*

—

Il Chronos è il migliore Almanacco cromo litografato profumato per portafogli — Vendesi presso i Parrucchieri profumieri Lang e Del Negro via Rialto a Centesimi 50 la copia.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
3 gennaio 1895.

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.— a	9.50.
Cinquantino	8.50 a	9.
Sorgorosso	6.— a	.—
Giallone	11.— a	11.50
Frumento	18.— a	18.50

POLLERIE

Polli d' India maschi	» 1.— a .—	»
» » femmine	» .95 a 1.00	»
Oche morte al Cg.	L. 1 a 1.15	

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 52 *Grani.* Martedì mercato mediocre, sabato ben fornito. Animatissime domande. Vendita completa. Il granone si sostenne. In complesso si ebbero 1739 ettolitri di granoturco, 365 di sorgorosso.

Rialzò il granone cent. 36, ribassò il sorgorosso cent. 27.

Semigiallone all' ett. lire 11.40 a 11.50. Cinquantino da lire 9 a 9.70.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì Granoturco da lire 9 75 a 11; sorgorosso da lire 5.60 a 6

Sabato. Granoturco da lire 9 75 a 11.10; sorgorosso da lire 5 50 a 6 20.

Foraggi e combustibili, non tanti, ed a prezzi quasi fermi.

Castagne

al quintale lire 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12 50, 13, 13 50, 14, 14.50, 15, 16, 16 50, 17, 17.50, 18.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 21, 22, 25, 27, 28, 28.50, 32.

Mercato dei lanuti e dei suini.

27. V' erano approssimativamente: 15 pecore, 10 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore d' allevamento a prezzi di merito; 2 castrati d' allevamento a prezzi di merito, 5 agnelli d' allevamento a prezzi di merito.

250 suini d' allevamento, venduti 50 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 15, a lire 91 e 82 al quintale del peso sotto quintale, a lire 91 e 92 sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo		al quint.	L.	69
» di Vacca	»	»	»	46
» di Vitello a peso morto		»	»	79
» di Porco	» vivo	»	»	91
»	» sventrato	»	»	112

Carne di Manzo

I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1.70
»	»	»	»	»	1 60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
I.a qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1.—

Cotoni.

Liverpool, 29 dicembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7 000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 3 1/16
Good Oomra 2 5/8

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d' apertura.

Nuova York, 30 dicembre (sera.)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 41 000.

Middling Upland pronto sempre invariato a centesimi 5 11/16 per libbra.

I cotoni futuri si tennero deboli ed in ribasso di punti 2 a 3 per libbra, secondo le consegne, confrontati coi precedenti.

Seta.

Milano, 31 dicembre.

Le contrattazioni odierne, sempre paralizzate dalle basse offerte del consumo, diedero il solito stentato andamento.

Oltre a tale motivo abbiamo anche quello d' essere oggi giorno fra due feste e l' ultimo del mese e dell' anno; riesce dunque naturale che anche le contrattazioni risultino interrotte e per lo più rimesse ai primi del mese prossimo.

Chiudiamo quindi l' anno in un periodo di quiete, ma dopo tutto con elementi buoni e con buone previsioni per l' avvenire. Le cose ormai sono messe in modo tale, che basterebbe il più piccolo impulso per raddrizzare l'andamento della seta e farla entrare in una via favorevole ai detentori. Che ciò si verifichi è l' augurio che facciamo per l' anno nuovo.

La fuga di un esattore.

È fuggito l' esattore del Manicomio di Roma, impossessandosi di tutte le somme di cassa e perfino dei depositi dei malati. Non è possibile precisare il danno sub to dall' amministrazione del Manicomio.

L' esattore avea dato in cauzione un' ipoteca di cinquantamila lire.

Notizie telegrafiche.

Pugni, bastonate e revolverate.

Vienna, 2. Telegrafano da Sofia che i deputati di opposizione chiamati dal ministro Stoiloff mentitori, si azzuffarono coi ministeriali.

Furono sparate parecchie revolverate. I pugni e le bastonate fioccavano. Le guardie fuggirono spaventate.

Vi sono alcuni feriti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. **unica concessionaria delle dette Pastiglie** si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall'umidità. (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliate dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna.

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANNOLO MEDI

I più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche *senza alcuna* conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 91.

Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

	Anno	Sem.	Trim.
In Milano:	L. **18.**	L. **9.**	L. **4.50**
Nel Regno:	» » **24.**	» » **12.**	» » **6.**
Estero:	» » **40.**	» » **20.**	» » **10.**

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell'Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti*.

Magnifico libro in-8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO	VITA MONDANA
ROMANZO DI NEERA.	ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco